

Pubbllichiamo il testo integrale, e spieghiamo ai nostri lettori perché lo facciamo solo oggi

# Il discorso a Perugia del compagno Cossutta

Dobbiamo una spiegazione ai nostri lettori sul motivo per cui non abbiamo pubblicato domenica il resoconto del discorso del compagno Cossutta a Perugia, e lo facciamo, invece, oggi, contestualmente alla pubblicazione del documento della Direzione del partito.

glì organismi dirigenti, la responsabilità di coloro che ne fanno parte, la manifestazione e l'organizzazione del dissenso.

del compagno Cossutta a Perugia era squisitamente politico, e come tale doveva essere preso in esame, innanzitutto da parte degli organismi dirigenti.

«La polemica quando è necessaria deve essere condotta in termini chiari, franchi. Deve essere, se occorre, vigorosa. Ma deve essere fondata sempre sul rispetto reciproco».

rebbe esiziale. La critica è utile, la rottura è dannosa; la polemica può anche servire, lo strappo può solo rovinare.

qualitativamente più avanzati. E perciò riteniamo di dovere e potere ricercare e trovare, nello sviluppo stesso del processo, una convergenza e una collaborazione, su un irrinunciabile piano di pacatezza e di progresso.

Si tratta, da una parte, del più grande partito comunista del mondo, protagonista di una rivoluzione vittoriosa, che non solo ha consentito l'edificazione, in un paese di dimensioni sterminate, della prima società socialista, ma ha anche stabilito con ciò la presenza nel mondo di una "grande potenza" socialista, che ha avuto un ruolo determinante nella sconfitta del nazifascismo, nella liquidazione del colonialismo, nello sviluppo del processo di liberazione e emancipazione dei popoli.

«Replicando alla Pravda l'Unità non nega il riconoscimento che, grazie alla presenza dell'URSS, oggi nel mondo l'imperialismo "non può più fare ciò che vuole". Questo è il punto fondamentale. E per noi decisivo che non si smarrisca la consapevolezza che senza questo baluardo senza questa garanzia una ultima frontiera di potenza militare ed economica del capitalismo, non vi sarebbero né spazio né speranza per la lotta sia dei popoli del Terzo e Quarto mondo che del movimento operaio popolare, democratico in Occidente».

«È un fatto di grande rilievo che nel gruppo dirigente del Partito si sia potuto svolgere un dibattito di tanta importanza, nel rispetto di tutte le posizioni. Le divergenze di analisi devono poter essere sviluppate nel Partito e con il Partito, senza fratture o pernacolatezioni, e non esprimere le mie convinzioni nel dibattito e con il voto. Le posizioni che ho espresso non sono certamente solo mie. In tutte le sezioni si discute, ed è tutto questo che fa del partito un organismo vivo e in grado di esprimere e far passare la propria opinione. Se si apre un dibattito nel Partito sulle posizioni espresse dagli organismi dirigenti, non si può poi pensare di ridurre a una semplice campagna di "chiarificazione" o a plebisciti che lascino solo la scelta di pronunciarsi pro o contro e non anche per qualche cosa d'altro».

«È si tratta, dall'altra parte, del più grande partito comunista dell'Occidente, che è divenuto tale attraverso grandi e spesso eroiche battaglie e lotte di popolo contro il fascismo, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il progresso sociale e civile dell'Italia, per la liberazione dei popoli, per la distensione, per il disarmo, per la pace».

«Da questo riconoscimento fondamentale si deve anche trarre chiarezza per un concreto, efficace impegno politico per un superamento della logica sempre più assistita e soffocante dei blocchi. Logica che ha, appunto, la sua radice storica, ma anche del tutto attuale, nella volontà di un movimento operaio socialista mondiale».

«Noi vogliamo, dunque, seguire una via che non sia solo di esortazione e di demagogia, ma che ci porti realmente ad aggredire i nodi del capitalismo, a uscire fuori del capitalismo. Non pensiamo di compiere questa strada d'un tratto e da soli. Poiché — a differenza anche dei massimalisti di ogni tempo — concepiamo la rivoluzione non come un atto ma un processo, entro il quale si collocano i pur necessari momenti di "salto" dagli assetti precedenti ad assetti nuovi e

«È inaccettabile che, rispetto alla formazione e cristallizzazione dei blocchi, ed alla stessa attuale crisi internazionale, si pongano sullo stesso piano le responsabilità degli USA e dell'URSS, non meno inaccettabile è che si accusi il nostro partito di fare il gioco dell'imperialismo».

«È un fatto di grande rilievo che nel gruppo dirigente del Partito si sia potuto svolgere un dibattito di tanta importanza, nel rispetto di tutte le posizioni. Le divergenze di analisi devono poter essere sviluppate nel Partito e con il Partito, senza fratture o pernacolatezioni, e non esprimere le mie convinzioni nel dibattito e con il voto. Le posizioni che ho espresso non sono certamente solo mie. In tutte le sezioni si discute, ed è tutto questo che fa del partito un organismo vivo e in grado di esprimere e far passare la propria opinione. Se si apre un dibattito nel Partito sulle posizioni espresse dagli organismi dirigenti, non si può poi pensare di ridurre a una semplice campagna di "chiarificazione" o a plebisciti che lascino solo la scelta di pronunciarsi pro o contro e non anche per qualche cosa d'altro».

«È un fatto di grande rilievo che nel gruppo dirigente del Partito si sia potuto svolgere un dibattito di tanta importanza, nel rispetto di tutte le posizioni. Le divergenze di analisi devono poter essere sviluppate nel Partito e con il Partito, senza fratture o pernacolatezioni, e non esprimere le mie convinzioni nel dibattito e con il voto. Le posizioni che ho espresso non sono certamente solo mie. In tutte le sezioni si discute, ed è tutto questo che fa del partito un organismo vivo e in grado di esprimere e far passare la propria opinione. Se si apre un dibattito nel Partito sulle posizioni espresse dagli organismi dirigenti, non si può poi pensare di ridurre a una semplice campagna di "chiarificazione" o a plebisciti che lascino solo la scelta di pronunciarsi pro o contro e non anche per qualche cosa d'altro».

«È inaccettabile che, rispetto alla formazione e cristallizzazione dei blocchi, ed alla stessa attuale crisi internazionale, si pongano sullo stesso piano le responsabilità degli USA e dell'URSS, non meno inaccettabile è che si accusi il nostro partito di fare il gioco dell'imperialismo».

«È un fatto di grande rilievo che nel gruppo dirigente del Partito si sia potuto svolgere un dibattito di tanta importanza, nel rispetto di tutte le posizioni. Le divergenze di analisi devono poter essere sviluppate nel Partito e con il Partito, senza fratture o pernacolatezioni, e non esprimere le mie convinzioni nel dibattito e con il voto. Le posizioni che ho espresso non sono certamente solo mie. In tutte le sezioni si discute, ed è tutto questo che fa del partito un organismo vivo e in grado di esprimere e far passare la propria opinione. Se si apre un dibattito nel Partito sulle posizioni espresse dagli organismi dirigenti, non si può poi pensare di ridurre a una semplice campagna di "chiarificazione" o a plebisciti che lascino solo la scelta di pronunciarsi pro o contro e non anche per qualche cosa d'altro».

«È un fatto di grande rilievo che nel gruppo dirigente del Partito si sia potuto svolgere un dibattito di tanta importanza, nel rispetto di tutte le posizioni. Le divergenze di analisi devono poter essere sviluppate nel Partito e con il Partito, senza fratture o pernacolatezioni, e non esprimere le mie convinzioni nel dibattito e con il voto. Le posizioni che ho espresso non sono certamente solo mie. In tutte le sezioni si discute, ed è tutto questo che fa del partito un organismo vivo e in grado di esprimere e far passare la propria opinione. Se si apre un dibattito nel Partito sulle posizioni espresse dagli organismi dirigenti, non si può poi pensare di ridurre a una semplice campagna di "chiarificazione" o a plebisciti che lascino solo la scelta di pronunciarsi pro o contro e non anche per qualche cosa d'altro».

## Riscoperte e diversi de «l'Avanti!»

L'«Avanti!» ha riscoperto il valore della democrazia interna nel partito. Diciamo «riscoperto» perché sullo stesso giornale qualche tempo fa abbiamo letto che i compagni Codignola, Enriquez Agnoletti, Ballardini, Bassani, Veltri ed altri si erano «messi fuori del partito» avendo manifestato un profondo dissenso dalle posizioni della Segreteria.

«Occasione per questa «riscoperta» è la mancata pubblicazione su «l'Unità» di un discorso del compagno Cossutta, al quale, secondo l'«Avanti!», dovremmo riconoscere uno status speciale rispetto a quello di cui godono tutti gli iscritti ed i dirigenti del PCI. La correttezza dell'«Avanti!» si può desumere da questa frase: «Ma non è men vero che ha poco senso rimproverare la «Pravda» perché non fa conoscere ai suoi lettori i termini esatti della disputa tra PCI e PCUS e negare subito dopo la stessa possibilità ai lettori di «l'Unità»».

«Quindi i lettori di «l'Unità» non avrebbero avuto la possibilità di conoscere le opinioni del compagno Cossutta; quindi il nostro giornale (anche a prescindere dalla documentazione che oggi offre) non avrebbe pubblicato un suo ampio articolo, prima ancora della riunione del Comitato Centrale, e poi il resoconto integrale del suo discorso in quella sede? E dove, se non nel CC, è in tutta l'area del partito si è manifestato e si manifesta il «contrasto» che invoca l'«Avanti!»? C'è un altro partito italiano che sta dibattendo con tanta ampiezza, passione e libertà, come oggi sta discutendo il PCI? Non ci pare di peccare di orgoglio dicendo di no».

D'altro canto non ci risulta che il PCI abbia indetto il Congresso, sede questa in cui è possibile a tutti, secondo le regole dello Statuto, sentirsi svincolati dalle decisioni prese e sottoporre a verifica posizioni diverse o controposte rispetto a quelle sostenute dalla maggioranza del Comitato Centrale. E spetta proprio a questo organismo annunciare e convocare il Congresso nei modi previsti dallo Statuto e non a un singolo compagno anche se è membro della Direzione e anche se dissente dalle posizioni espresse liberamente e democraticamente dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo.

Direttore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Condirettore  
**MARCELO DEL BOSCO**  
Vicedirettore  
**FRANCO OTTOLENGHI**

Direttore responsabile  
**Guido Dell'Aquila**

Edizione S.p.A. «l'Unità»  
Stabilimento tipografico  
**G.A.T.E.** - Via dei Turin, 19 -  
00185 Roma

Inserzione al n. 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale  
nel Registro del Trib. di Roma  
n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE E  
AMMINISTRAZIONE:** Milano,  
viale Fulvio Testi, 75 - CAP  
20100 - Tel. 6440 - ROMA,  
via dei Turin, 19 - CAP 00185 -  
Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5  
- Fax 12.51-2-3-4-5 - FAXIF-  
RE DI ABOCCAMENTO: 520.000  
NUMERI ITALIA (con libro o  
mezzogiorno) ann. L. 80.000, semestrale  
45.000 - ESTERO  
(senza libro omaggio) ann. L.  
140.000, semestre 73.000 -

# Commando delle Br assalta una caserma

la rivoluzione del proletariato... Prima di troncare la comunicazione la donna ha pronunciato anche alcuni slogan.

L'irruzione nella caserma è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì alle 3.30. Due brigatisti, passando da una tettoia di una casa colonica che è appoggiata al muro di cinta della caserma, sono penetrati nel cortile.

In quel momento, solo due militari erano di pattuglia; gli altri seduti dormivano nella camerata del corpo di guardia. I brigatisti — che hanno agito tutti a volto scoperto — hanno immobilizzato prima i due militari, incatenandoli e imbavagliandoli, poi hanno fatto entrare gli altri tre complici ed hanno fatto irruzione nella camerata. La sorpresa è stata assoluta.

«I quindici militari ed il caporal maggiore che il commando aveva fatto entrare nel cortile sono stati sorpresi nel sonno. Tutti sono stati legati ed imbavagliati ad eccezione del graduato che, sotto la minaccia delle armi, è stato costretto ad aprire il cancello principale. Gli altri brigatisti che attendevano all'esterno (cinque, secondo polizia e carabinieri) sono entrati nella caserma con una 127 blu targata «Lotta» (tra cui un ex combattente).

ra battuto e che occorre ancora molto lavoro per sconfiggerlo definitivamente. Il ministero della Difesa, in serata, ha in effetti emanato un comunicato ufficiale nel quale viene ricostruito l'assalto alla caserma. Sulle armi trafugate, il ministero ha specificato che si tratta di una pistola Beretta, 17 fucili «Garand» con due caricatori per arma; due motti da 60 mm; 2 bazooka da 88,4 mm; 2 mitragliatrici MG; 2 mitragliatrici «Bren»; e 19 fucili automatici leggeri «FAL». Il ministero ha anche precisato che le mitragliatrici, i mitragliatori ed i fucili, erano privi di parti essenziali per il funzionamento. A Roma, nel pomeriggio, il ministro della Difesa Giorgio ha avuto un incontro col presidente del Consiglio Spadolini per riferire sul gravissimo attacco terroristista alla Caserma «Piga».

«Pesanti accuse» contro il sindacalista Uil

zione la segnalazione e non avrebbe svolto alcuna seria indagine sul conto degli Scricciolo. Il giudice Sica starebbe ora indagando per comprendere la reale dimensione di questo eventuale nuovo «giallo».

«Il documento afferma nella sua parte finale che non dà ogni delle Brigate rosse hanno indicato nel sindacato — e in particolare nella Uil — l'avversario principale della loro folla strategica. Ciò — afferma il documento — si è manifestato con minacce dirette tramite i loro aberranti comunicati, e non è escluso che possa manifestarsi in forme più insidiose che usano la provocazione per creare sentimenti diffusi di preoccupazione e di sospet-

«La nota Uil sembra in sostanza riaffermare una tesi, già adombrata subito dopo l'arresto di Scricciolo, secondo cui le accuse rivolte al dirigente Uil da alcuni brigatisti potrebbero anche essere una forma nuova e più raffinata di attacco al sindacato. La Uil comunque afferma di seguire attentamente gli sviluppi di questa inchiesta giudiziaria, conferma la piena fiducia nella magistratura e ribadisce che «è assolutamente necessario e urgente che si faccia piena luce su questo episodio».

«Questa azione è una dimostrazione — afferma un ufficiale dei carabinieri — che il terrorismo non è ancora stato sconfitto. Il fatto che il commando delle Br sia riuscito a penetrare in una caserma di un ministero è un atto di estrema violenza. Le Brigate rosse si sono presentate con un certo numero di armi e munizioni, e in modo incerto, Mauro Acanfora e Crescenzo Dell'Aquila, un casertano che è passato di recente nelle Br. Un attentato, una azione della colonna napoletana — afferma un funzionario della Digos — ce lo dovevamo aspettare. La colonna «Napoli» è intesa. Non si è colpita dall'ondata di arresti, non è stato scoperto alcun covo o base. Più che logico quindi che la prima azione dopo la liberazione di Dozier, sia stata effettuata in Campania».

# Salvador: l'opposizione per la trattativa

Il 13 marzo manifestazione sindacale nazionale a Milano

«Il primato cattolico USA: accettare il dialogo»

Militari Usa coinvolti direttamente nelle operazioni

«La Rai non è da buttare ma ha bisogno di cure intensive»

Pomicino e Fracanzani: la DC si schiera contro Duarte

«L'Intellettuale collettivo»

«L'Intellettuale collettivo»

«L'Intellettuale collettivo»

«L'Intellettuale collettivo»

«L'Intellettuale collettivo»